CORRIERE COMMERCIALE

I prezzi del ferro

Ci telegrafano da Vienna 6: Venerdì prossimo sarà tenuta un'adunanza plenaria del cartello del ferro in cui si libereranno le vendite per il secondo trimestre. Non è probabile che si deliberi un aumento di prezzi.

Il Banco di Roma e la Società commerciale d'Oriente.

Scrivono da Roma: Non v'ha dubbio che il Banco di Roma vada ogni giorno più conquistando terreno sulle maggiori piazze del mondo. Ieri è stato firmato un protocollo tra questo Istituto e la Società commerciale d'Oriente per iniziare d'accordo servizi nella capitale turca. La Società commerciale d'Oriente, di cui sono maggiori azionisti la Banca commerciale italiana, il Credito italiano, i senatori Treves, Pagania Papadopoli ed altri maggiori capitalisti veneti e napoletani, limiterà d'or innanzi la sua azione al campo finanziario riguardante gli affari commerciali ed industriali in Oriente e specialmente gli affari intesi a diffondere in Turchia i prodotti industriali ed valori ed esperienze tecniche, mentre gli affari di Banca restano riservati al Banco di Roma. In questa occasione i rappresentanti dei due maggiori gruppi finanziarii italiani, che fino ad ora si sono occupati di affari in Oriente, hanno gettato le basi di altre intese per i paesi Balcanici.

Il prezzo della ghisa nel Belgio

Mandano da Bruxelles che in seguito al continuo miglioramento del mercato siderurgico belga è stato possibile di aumentare i prezzi della ghisa di 1 fr. 50 per tonnellata. E' la prima volta da 6 anni che siffatta misura vien presa a Charleroi.

Aumento di valore nei titoli inglesi

Mandano da Londra: Il «Banker's Magazine» annuncia che il valore mercantile delle 387 azioni componenti la sua lista di borsa è aumentato di 2 milioni di lire sterline dal 20 gennaio al 20 febbraio. Il rialzo più importante registrato è stato quello delle azioni delle ferrovie inglesi che è asceso quasi a 3 milioni di lire sterline indi quello delle azioni di caucciù, che è asceso a circa 1.500.000 lire sterline.

Nuove ferrovie nella Russia asiatica

Si ha da Pietroburgo che il Consiglio dei ministri ha approvato in principio progetti di ferrovia da costruire nella Russia asiatica, cioè: la ferrovia del Sud della Siberia, il cui costo è valutato da 150 a 160 milioni di rubli; la ferrovia dell'Altai, all'ovest della grande linea del sud ed infine saranno costruite ed esercite dallo Stato; la terza formerà oggetto di una concessione per una compagnia privata.

La situazione siderurgica in America

Si telegrafa da Filadelfia all'«Engineering» di Londra che molte compagnie ferrovie degli Stati dell'Ovest hanno ordinato 20.00 tonn. di acciaio da travatura per costruzione di ponti e che le Compagnie petrolifere hanno acquistato 16.000 tonn. di condutture da incanalamento. La domanda aumenta a Pittsburg per tutti i prodotti manifatturati di ferro e di acciaio. Da Nuova York al «Sunday Times»: l'andamento probabile del mercato del ferro e dell'acciaio rimarrà titubante finchè si sappia in quale proporzione le ferrovie ridurranno le loro spese di costruzione ed equipaggiamento. D'altra parte, si desidererebbe essere informati circa la sessione straordinaria del Congresso di cui si discorre e possedere l'assicurazione che questo non riduca i dossiers d'importazione di questi due articoli.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Marzo 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.84
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.75
» 3 0/0	»	—.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0/0	»	504.—
» Italiane 3 0/0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	507.75
» » » » 5 0/0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1332.50
Ferrovie Meridionali	»	693.50
» Mediterranee	»	442.50
Società Veneta	»	216.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.06
Austria (corone)	»	105.74
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

Anno XLV - N. 65

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 7 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La giornata delle interpellanze
alla Camera dei Deputati
L'assegnazione dei terreni demaniali

ROMA, 6. — Pres. Cappelli.

Cotugno svolge un interpellanza al ministro dell'agric. intorno al metodo da seguire per la assegnazione dei terreni demaniali, affermando dei quello dell'utenza nel modo come funziona presentemente ha dato pessimi risultati e che perciò è opportuno ritornare al sistema di attribuire senz'altro le quote ai beneficati.

Rileva che specie in alcune provincie del Mezzogiorno il problema assume gravità eccezionale e che costituisce una persistente minaccia per l'ordine pubblico onde invita il governo di risolverlo sollecitamente, modificando la legge che non risponde più alle mutate esigenze delle popolazioni.

Afferma la necessità di restituire agli usi civili i terreni malamente usurpati e soggiunge che a quest'opera di giustizia sono necessariamente disadatti i prefetti che sono incompetenti.

Luciani sottosegretario all'agricoltura, sulla prima parte dell'interpellanza osserva che le controversie demaniali si prolungano per la malizia o per le necessità di lunghe e complesse istruttorie, mentre è sempre più difficile avere agenti demaniali veramente abili.

Le controversie del resto o si agitano davanti a prefetti come commissari ripartitori, oppure sono sottoposte alla giurisdizione ordinaria, quando si contenda anche sulla demanialità. Invece quasi sempre le lungaggini dipendono dalla lentezza o da poca diligenza delle parti.

Riconosce la necessità di meglio ordinare il servizio demaniale presso le prefetture del mezzogiorno. Spiega ciò che si è fatto e si sta facendo al proposito.

Confida che l'on. Cotugno riconoscerà che il sistema nuovamente adottato, mirando a salvaguardare il patrimonio dei poveri e la proprietà collettiva è più consono allo spirito dei tempi e più conforme alle idee democratiche. (*Approvazioni*).

Cotugno non può essere soddisfatto della risposta del sottosegretario e insiste nel domandare la presentazione sollecita di un disegno di legge, che ponga fine ad uno stato di cose ormai divenuto intollerabile.

Luciani dichiara che le leggi esistenti sebbene applicate, possono bastare allo scopo che si ha in animo di conseguire. (*Approvazioni*).

Intorno al Collegio Nazzareno
La vibrata risposta dell'on. Calissano

Podrecca svolge la sua interpellanza intorno ai risultati dell'inchiesta intorno al collegio Nazzareno di Roma. Ricorda le origini dell'Istituto e le speciali clausole del testamento che davano all'Istituto stesso carattere preciso di opera pia, affermando che gli attuali ordinamenti del collegio Nazzareno si fondano sopra una vera usurpazione di patrimonio.

Lamenta che questa usurpazione abbia avuto complice il governo fino dal 1882 e che solo in seguito alle proteste dei comuni di Rimini e Roma, qualche alunno povero abbia potuto avere posto nel collegio.

Accenna ad alcuni casi di cattiva amministrazione dell'istituto, affermando che l'autorità tutoria ha sempre sanato la irregolarità e gli abusi che si constatavano. (*Commenti*).

Rammenta che l'on. Valenzani fu delegato di amministrare come commissario regio nel collegio di Nazzareno, notando che l'inchiesta ha rilevato disordini amministrativi.

Valenzani svolge un'interpellanza intorno allo stesso argomento dichiarando che tale inchiesta fu da lui stesso chiesta e sollecitata.

L'inchiesta stessa ha durato 5 mesi ed alla commissione furono sottoposti tutti i conti della propria famigla e da essa esce illeso.

Conclude esprimendo augurio che finisca un polemica che ha più volte assorbito l'attività parlamentare per una questione che ha per base odii personali.

Calissano, risponde che l'inchiesta sul collegio Nazzareno ordinata dal Ministro dell'Interno era affidata ad autorevoli personalità che poterono compiere un lavoro minuzioso e complicato e hanno presentato, una diligente relazione che fu messa a disposizione del parlamento e prega l'on. Podrecca a commentare le risultanze con maggiore serenità.

Nella gestione del collegio si riscontrarono abusi od errori ma ciò avvenne prima dell'amministrazione del sen. Colonna ed anzi per iniziativa di quell'amministrazione e dello stesso on. Valenzani a molti abusi fu possibile mettere riparo.

Non si debbono raccogliere accuse anonime che non hanno base se non in rancori elettorali e personali.

Deplora che per queste accuse abbia avuto a suo tempo così gravi dolori al padre dell'on. Valenzani a cui la morte non permise il conforto di udire la proclamazione dell'innocenza del figlio. (*Approvazioni*).

Conclude augurando che l'on. Podrecca non sollevi mai più nella Camera questioni che ne menomano il prestigio. (*Vive approvazioni*).

Podrecca crede dovere di ogni deputato difendere come può il pubblico denaro e la pubblica moralità (*rumori, agitazione*). Prega il Governo a pubblicare la deposizione del comm. Cencelli perchè dice, se egli avesse ingannato me e la Camera sarebbe indegno di rappresentare il governo nell'amministrazione del collegio. (*Vivi commenti*).

Valenzani ringrazia al sottosegr. di Stato per la sua risposta, della quale si dichiara soddisfatto.

Borsarelli domanda che si discuta giovedì la mozione per revisione del processo del tenente Pasquini.

Guarracino sottosegr., consente. Resta così stabilito.

La seduta termina alle 19.
Domani seduta alle 14.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

La dichiarazione del nuovo Ministero alle Camere francesi

PARIGI, 6. — I Ministri e i Sottosegretari di Stato si riunirono a Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières, e approvarono la dichiarazione ministeriale, dichiarazione che sarà letta alla Camera. A proposito delle relazioni estere la dichiarazione le dice immutabili come i grandi interessi sui quali è fondata la nostra politica estera. La Francia avrà cura continuare a mantenere le nostre alleanze e i nostri accordi che già permisero alla Francia di contribuire alla conservazione della pace. Animati dagli stessi sentimenti che ispirano i Governi delle altre Potenze vedendo come una solida base militare cerca garanzie essenziali per la pace, faremo del nostro Esercito e della nostra Marina oggetto della nostra particolare sollecitudine.

Soggiunge la dichiarazione che l'Am. Ferroviaria che riammise la maggior parte dei ferrovieri licenziati per lo sciopero continuerà esaminare degli incartamenti, ma escluderà tutti coloro che furono colpiti dalla giustizia per atti di violenza e di mene anarchiche. Il Governo così sarà più forte per condurre le compagnie alla adozione di questo sistema. Le convenzioni delle Compagnie con lo Stato dovranno essere rivedute con mutuo consenso per permettere alle Compagnie di adempiere a tutti gli obblighi e assicurare la migliore utilizzazione nei mezzi di trasporto. Senza nuocere ai portatori dei titoli il Governo assicurerà la massima applicazione della legge del 3 luglio sulle pensioni operaie, e applicherà senza debolezza la legge sulle congregazioni, manterrà la scuola laica all'infuori di ogni attacco e chiederà, se necessario una nuova legge per assicurare il buon funzionamento della scuola e proteggere l'ordine laico contro tutte le ostruzioni. Il Governo chiederà l'abrogazione dell'articolo 10 del Codice di procedura penale e l'approvazione della legge sulla libertà individuale e chiederà pure la modificazione delle disposizioni relative alla nomina e promozione dei giudici di pace per garantirne la loro indipendenza. Le dichiarazioni ministeriali terminano colla parte riferentisi alla politica estera.

PARIGI, 6. — (Senato) L'aula e le tribune sono affollate. Il Guardasigilli legge le dichiarazioni del Governo fra le approvazioni della Sinistra e le proteste della Destra.

Il Senato discuterà giovedì le interpellanze sulla politica estera. La seduta è tolta.

Il popolo ungherese e le feste della libertà in Italia

BUDAPEST, 6. — Il *Pesti Naplo* pubblica un articolo dedicato alle feste di Roma per il giubileo del Regno d'Italia e dice che a Roma, dove tutta l'Europa sarà rappresentata per manifestare la sua simpatia all'Italia, non potrà mancare l'Ungheria. Questa, del resto, concorre alle esposizioni di Roma e di Torino; la nazione magiara, legata alla Nazione italiana da tradizionali vincoli di affetto, dovrà però intervenire anche alle feste ed ai congressi di Roma. Finora la società ungherese non ha preso alcuna iniziativa per questo intervento, ma, senza dubbio, non mancherà di partecipare anch'essa al pellegrinaggio, di cui l'Italia sarà meta. Quest'anno le nazioni rivolgeranno il passo verso Roma, non nell'abito semplice di *touriste*, ma nell'abito di festa. Si tratta appunto di intervenire alla grande festa di una grande Nazione. Anche l'Austria ed il Parlamento austriaco saranno rappresentati a Roma e, dove vanno i parlamentari austriaci, non possono astenersi di andare gli ungheresi. All'uopo non occorre una deliberazione del Parlamento ungherese, perchè questa sarebbe già una dimostrazione politica. Basta la libera risoluzione dei rappresentanti nati ed eletti della Nazione per organizzare la visita a Roma a nome della società ungherese.

Una lettera di Francesco Giuseppe al Re d'Italia

VIENNA, 6. — Il *Morgen* scrive: Per iniziativa dell'Imperatore si vuol mettere fine alle discussioni contrarie tanto alle affermazioni pacifiche ufficiali quanto ai sentimenti della popolazione austriaca con piccolissime eccezioni. Apprendiamo infatti da fonte assolutamente attendibile che l'Imperatore Francesco Giuseppe in primavera farà portare da un alto dignitario austriaco un autografo al re d'Italia, esprimendogli le felicitazioni dell'Austria pel giubileo dell'Italia. Il giornale dice che con ciò naturalmente non è eliminata la questione della restituzione della visita a Roma. Purtroppo essa continuerà a formare materia di spiacevoli discussioni a una certa parte della stampa di ambidue i paesi. Gli uomini politici italiani oggettivi ed assennati però considereranno certamente l'autografo dell'Imperatore come sintomo d'un miglioramento dei rapporti ufficiali.

Le elezioni in Rumenia

BUKAREST, 6. — I risultati delle elezioni nel terzo collegio della Camera dei deputati danno eletti 36 conservatori, un liberale e un ballottaggio.

Il complotto monarchico in Portogallo

PARIGI, 6. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Rio Janeiro: Alcuni monarchici portoghesi confermarono alla polizia l'esistenza del complotto contro la repubblica del Portogallo ma dichiararono che non si aveva alcuna intenzione di uccidere chicchessia. L'attitudine dei realisti dipenderà dalla conferenza che il loro delegato Vasconcellos Veinga avrà a Londra con Soveral e Franco.

La morte del senatore Luigi Rossi

MILANO, 6. — Oggi alle ore 15.45 è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, il senatore Luigi Rossi.

Il senatore Luigi Rossi, col lavoro perseverante, aiutato da un fervido ingegno e da una vasta coltura giuridica, era riuscito a crearsi una grande posizione professionale a Milano.

Eletto senatore, si è subito fatto distinguere per il suo spirito indipendente e liberale e ultimamente era a capo della minoranza della commissione per la riforma della Camera Alta.

La malattia che lo insidiava non gli ha permesso di sostenere, come desiderava, la sua tesi favorevole ad una piuttosto larga riforma.

Il difetto originale del progetto di legge
per la tutela della selvaggina

L'on. Raineri, come il tempo, è galantuomo anche lui: aveva promesso... e, difatti, dopo soli undici mesi, «ha sciolto il voto» ed ha presentato alla Camera dei deputati il suo disegno di legge per la tutela della selvaggina.

Durante questo periodo di incubazione il progetto ministeriale è stato lievemente modificato: le commissioni compartimentali si trovano sostituite da commissioni provinciali, ed è tolto via di mezzo l'impegno di disciplinare, entro un anno dalla pubblicazione della legge, la questione delle riserve e dei rapporti in genere fra caccia e proprietà.

Poco male: meglio, anzi, forse, che questi altri provvedimenti legislativi sopraggiungano spontanei e senza scadenza fissa... proprio come è avvenuto del progetto in discorso.

La nuova legge, dunque, si compone di dieci articoli, già abbastanza conosciuti dal pubblico cinegetico per quanto se n'è detto, sia in bene che in male — più in bene che in male, per la verità — sui giornali politici e nella stampa periodica sportiva: sarà, quindi, sufficiente un breve accenno alle varie disposizioni.

L'articolo primo deferisce al Ministero di Agricoltura la facoltà di determinare i tempi di caccia, i quali dovranno essere pubblicati non più tardi del 15 luglio di ciascun anno.

Gli articoli 2 e 3 riguardano l'istituzione della commissione consultiva centrale e delle commissioni provinciali per la caccia, le quali tutte dovranno essere sentite in merito ai tempi di caccia e alle disposizioni speciali da prendersi con decreto reale. La Commissione centrale verrà sentita anche per la compilazione del regolamento e, a mezzo del suo comitato, eserciterà funzioni di consulenza permanente.

La commissione centrale ha prevalentemente carattere scientifico e tecnico, mentre le commissioni provinciali debbono rispecchiare più che altro le esigenze e gli interessi locali.

L'articolo 4 raggruppa le materie che formeranno oggetto di disposizioni da prendersi con decreto reale: limitazioni e proibizioni relative all'esercizio della caccia, al commercio e al trasporto della selvaggna — indicazione delle specie delle quali è proibita la caccia — istituzione di zone di rifugio per la protezione della selvaggina — cani vaganti, tiri a volo, patentini a scopo scientifico e di allevamento o per la caccia di animali nocivi.

L'art. 5 traccia quale debba essere l'azione del Ministero di Agricoltura, la quale si esplica principalmente:

1° con studi e ricerche scientifiche e tecniche;

2° con ripopolamenti effettivi, con incoraggiamenti ai medesimi, alla vigilanza, alla propaganda ed alla istruzione venatoria.

Gli articoli 6 e 7 riguardano la vigilanza per l'esecuzione della legge, affidanza a tutti gli agenti della forza pubblica, agli impiegati ed agenti del dazio di consumo e al guardiacaccia, ai quali ultimi vengono conferite pertanto le facoltà accordate alle guardie particolari dalla legge di pubblica sicurezza.

L'articolo 8, informato ad un articolo del disegno di legge Rava, approvato dal Senato del Regno, stabilisce che la metà degli utili delle contravvenzioni vada agli agenti che le hanno accertate, assicurando il premio anche quando il contravventore, come accade generalmente in materia di caccia, sia insolvibile, e quando la pena, per indulto od amnistia, sia condonata.

L'articolo 9 provvede ai mezzi finanziari per l'esecuzione della presente legge.

Lo diciamo subito: il voto della commissione consultata per l'esame della legge no è stato accolto dal Governo, e a questi provvedimenti per la tutela della selvaggina è assegnata, in progetto, una dotazione insufficiente alla loro attuazione.

I fondi assegnati dall'art. 9 si riducono alla metà delle somme ricavate dalle pene pecuniarie — provento, questo, molto problematico — e dalla vendita delle armi e strumenti confiscati; ad un contributo annuo del demanio forestale per l'istituzione di vivai di avicoltura; ad una somma non inferiore a lire centomila — leggere *non superiore a lire centomila*: eufemismo di Stato — da stanziarsi ogni anno nell'apposito capitolo del bilancio di agricoltura.

Ed è, così, con queste centomila lire sicure e con qualche altra diecina di migliaia di lire... molto incerte e fluttuanti, che lo Stato potrà provvedere alle zone di rifugio, al ripopolamento nelle foreste demaniali, agli studi e alle ricerche scientifiche, all'osservatorio zoologico e ai servizi di vigilanza, infine, tanto necessari perchè vengano rispettate tutte quelle disposizioni che dovrà emanare il ministero su proposta delle commissioni consultive?

Noi non lo pensiamo nemmeno: ma il Governo crede, forse, di avere risoluto il problema della polizia cinegetica concedendo agli agenti la metà degli utili delle contravvenzioni e incoraggiando con premi, sussidi e concorsi la vigilanza sulla caccia.

Ma sì: senza dubbio, i carabinieri eleveranno qualche contravvenzione di più... *per porto d'arme abusivo*: ne sarà più lieto il Ministro delle Finanze... che la selvaggina, la quale potrà domandarsi se per tanto poco solamente sarà stato istituito l'osservatorio zoologico.

Sarà, poi, strano quanto mai l'incoraggiamento all'esercizio della polizia di caccia, che parte dal Governo.... il quale non ha il coraggio di esercitarla!

E questo coraggio, dovrebbero averlo le nostre associazioni cinegetiche, il contingente di iscritti delle quali è, molto spesso, fornito dai rispettivi Consigli di presidenza!

* * *

Dalla nuova legge noi ci attendevamo, sopratutto, i fondi necessari alla organizzaizone di una tecnica polizia della caccia. Invece il nuovo aggravio fiscale che ci colpisce con la legge sui provvedimenti finanziari, e che impingua le casse dello Stato di un altro milione e mezzo annuo di lire, non corrisponde ai servizi cinegetici che una somma insufficiente per il loro efficace funzionamento.

E questa insufficienza è tanto riconosciuta dal Governo che esso, dopo di aver detto nella legge che la polizia di caccia resta affidata... ai *soliti* agenti della forza pubblica — eccolo, il vizio ariginale del nuovo progetto! — si trova poscia moralmente obbligato ad incoraggiare presso provincie, comuni e associazioni cinegetiche l'istituzione di guardiacaccia!

Incoraggiamento, questo, puramente accademico... per tutti coloro che conoscono il dissesto dei bilanci comunali e provinciali e la nessuna organizzazione dei cacciatori.

E allora?

Eh, allora — se il Parlamento lascerà passare la legge così come viene presentata — avremo un immenso lavoro di commissioni, avremo l'osservatorio zoologico e vedremo degli ornitologhi e dei zoologhi illustri e degli autorevoli tecnici di cinegetica affaticarsi attorno alla compilazione di disposizioni... che verranno affidate, per la esecuzione, alla sperimentata competenza del questurino!

g. g.

Il monumento a Ippolito Nievo
inaugurato domenica a Mantova

MANTOVA, 6. — Alle 14 di ieri, nei giardini pubblici, alla presenza di numerosa folla si è inaugurato un bellissimo busto in bronzo con il piedistallo in marmo rosa (broccatello di Verona) in memoria di Ippolito Nievo, nel cinquantenario della sua scomparsa fra le agitate onde del Tirreno. Il busto raffigura il giovane poeta soldato in una posa meditabonda: una palma artisticamente scolpita attraversa la parte superiore dell'alto piedistallo.

Il monumento, sorto per sottoscrizione pubblica, è opera dello scultore concittadino Carlo Cerati.

Presenziavano alla solenne inaugurazione il nipote dell'eroico soldato mantovano capitano Ippolito Nievo, la Giunta comunale al completo, il cav. Cesare Finzi per la Deputaznone provinciale, il generale Panizzardi per il presidio, il rappresentante del prefetto, l'on. Scalori, il collegio dei professori e moltissime notabilità cittadine. Fra le molte bandere ho notato quella dei reduci dalle patrie battaglie, dell'Unione liberale monarchica, delle scuole normali, della Società Dante Alighieri, delle società Forti e Concordi e Sursum corda e dell'Istituto Garibaldi.

Tolte le tende che coprivano il monumento, l'assessore avv. on. Fermo Rocca, prese la parola a nome del Comune di Mantova, ringraziando i numerosi intervenuti. In rapido scorcio poi evocò la nobile e simpatica figura di Ippolito Nievo, poeta e soldato, attraverso la gloriosa epopea garibaldina, additandone come esempio sublime gli altri sacrifici e il forte amore per la sua Italia che sognò ma non vide unificata e libera per il tragico fatto che lo inabissò nel Mar Tirreno quando da Palermo partiva alla volta di Napoli a raggiungere l'Eroe nizzardo. Di Ippolito Nievo sopravvivono immortali gli scritti e la fama di soldato e di eroe della patria. Ippolito Nievo scrivendo le *Memorie di un ottuagenario* si pose accanto al Manzoni e al D'Azeglio: di lui abbiamo ancora il romanzo *Angiolo di bontà*; due tragedie: *Spartaco* ed *I Capuani* e varie soavissime liriche. Dopo il discorso, fu fatta la consegna del busto con atto notarile al Comune: il sindaco ing. Cristofori disse di accettare con riconoscente animo l'incarico della custodia e della conservazione del ricordo bronzeo di Ippoliti Nievo. Le leggende scolpite ai lati e sulla fronte del piedistallo dettate dal giovane Vincenzo Errante figlio del prefetto di Mantova sono così concepite:

A Ippolito Nievo — Poeta e soldato d'Italia — cui morte troncò fiorente la vita — destinandone il corpo agli abissi del mare — il nome alle vette della gloria.

Visse nelle «confessioni» idealmente — il sereno crepuscolo della vita — cui non doveva giungere. —

Combattè con i Mille — per il pieno meriggio d'Italia — che non dovea vedere.

Dice la sua lira: — Fra le sue mani ferii come una spada — dice la spada: — Nel suo pugno cantai come una lira.

Convegno per il contratto di lavoro giornalistico

ROMA, 6. — La Commissione esecutiva della Federazione fra le Associazioni giornalistiche comunica al Comitato esecutivo dell'Unione professionale di classe il seguente ordine del giorno votato il 3 corrente:

« La Commissione esecutiva della Federazione dei giornalisti italiani in merito alla risoluzione presa dal Comitato federale deliberava di promuovere un convegno fra gli editori e i cooperatori di giornali per gettare le basi di un contratto di lavoro;

avuta notizia che analoga deliberazione è stata presa dall'unione professionale di classe;

nell'intento di conciliare le due iniziative, rivolte a scopo comune;

delibera che il Presidente della Confederazione domandi che l'Unione professionale di classe e l'Unione degli editori procedano alla scelta dei delegati per un convegno da tenersi prossimamente sotto la sua presidenza ».

In conseguenza di ciò l'Unione professionale di classe è convocata per il giorno 8 corrente.

I bancarottieri di Gemona alle Assise
Le arringhe delle difese di Cozzi e di Liva

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

L'avv. Aurelio Girardini

L'oratore parla per la prima volta alla Corte d'Assisè. E pubblico e giurati lo ascoltano con simpatia.

Egli comincia rilevando come lo stesso P. M., nella sua requisitoria riconobbe l'innocenza di Cozzi, il quale trovasi nella gabbia degli accusati per dolorosa fatalità.

Il Cozzi trovò già il Banco in condizioni rovinose.

L'oratore fa la genesi del Banco. La prima falla nel patrimonio dell'ufficio di corrispondenza e poscia del Banco, cominciò con il credito aperto a Liva e a Calligaro.

L'oratore segue il continuo crescente sviluppo delle operazioni fittizie del Banco. Dice delle cambiali false e di comodo, esistenti sin da prima dell'entrata di Cozzi nel Banco.

Prosegue nell'analisi della causa, di cui mostrasi conoscitore profondo, dicendo come il Pasquali non volesse valersi dell'abilità bancaria del Cozzi, chè non fu mai il direttore del Banco. Se noi confrontiamo le cambiali dei corrispondenti con le loro sostanze, è evidente l'inconsistenza di esse.

Accenna alla facilità con cui il Calligaro dava a tutti danaro. Parla della rottura della Banca Popolare Friulana con l'ufficio di corrispondenza.

Nel 1904 è certissimo che tutto il danaro di cui il Banco poteva disporre era accordato. La morte di Calligaro aggravò la situazione. Dice delle relazioni del Banco con gli istituti di esso.

Dice che se nel 1896 l'ufficio di corrispondenza si fosse liquidato lo avrebbero trovato in stato di fallimento.

Cozzi quindi non recò nessuna cooperazione alla spogliazione del Banco.

Egli è puro del danaro del Banco e voi, signori giurati, lo rimanderete alla sua famiglia, povero come quando si recò al Banco di Gemona.

L'arringa dell'avv. Bellavitis

L'avv. Bellavitis, secondo oratore della difesa Cozzi, si appella, come già il P. M., al buon senso. Il Cozzi è accusato d'avere cooperato alla rovina del Banco. Ma il P. M., non tenne conto della accusa già da lui fatta; la simulazione di sconto.

Anche l'avv. Bellavitis rileva come il Banco fosse già in rovina quando il Cozzi vi entrò, al punto che dopo la costituzione di esso, il movimento di danaro non fu.

Quale utilità avrebbe avuto il Cozzi nel cooperare a una spogliazione dolosa del Banco, s'egli non ne profittava un centesimo, e ciò riconobbe lo stesso P. M.?

L'oratore afferma che il Cozzi avvisò lo Stroili; ricorda come il Pasquali opponesse un veto assoluto al Cozzi quando questi cercava di indagare e assumere informazioni nel portafoglio. Sì che il Cozzi credette che tra il Banco e i corrispondenti vi fossero affari che i due soci gli tenevano occultati.

Sostiene che lo Stroili avrebbe dovuto indagare la situazione del Banco.

Se Stroili non fece ciò, può importare qualcosa, in via penale o morale, a Giuseppe Cozzi che non aveva speciali responsabilità?

Si, è detto, e noi lo riconosciamo che Stroili non poteva essere a conoscenza degli affari del Banco.

Stroili non conosceva tutto; a ogni modo accettò il giuoco. Poi disse: sono tradito. Compiangiamolo, ma non gettiamo su di lui il pianto che si darebbe a un tradito.

Dico dell'intimità tra Stroili e Pasquali, che indusse il Cozzi a ritenere l'esistenza di affari occulti.

L'oratore passa a dire come il Cozzi non sospettasse del Liva. E dice della freddezza del Pasquali quando il Cozzi gli comunicò la scoperta dei falsi Liva.

Come potete dire che il Cozzi, non conoscendo la situazione del Banco, abbia avuto un concorso sciente e volontario nel delitto?

Potete dire che se delitto ci fu, la volontà del Cozzi vi cooperò?

Esaminate quale sia l'animo suo e rintracciatelo in quanto scrisse al Pasquali, e tenetene conto!

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Ancora l'avv. Bellavitis

L'avv. Bellavitis riprende la sua arringa per dimostrare come assolutamente manchi l'accordo criminoso tra Cozzi e il Pasquali.

Dinanzi a quella situazione, cosa poteva fare il Cozzi? Avvisare Stroili?

Ma il gestore del Banco chi era? Il Pasquali, nel quale Stroili poneva ogni fiducia.

Dopo quanto egli aveva già detto, ogni altra sua azione sarebbe stato spionaggio che lo avrebbe messo a repentaglio.

L'oratore conchiude dicendo che la carcerazione preventiva del Cozzi non può essere frutto che d'un errore: ma fortunatamente i tre anni sono passati, e Giuseppe Cozzi ha potuto documentare la sua innocenza.

I dieci anni al Banco sono per lui stati dieci anni di dolore, ch'egli sopportò per interessamento all'azienda.

Conchiude domandando ai giurati un verdetto assolutorio. (*Cozzi commosso piange*).

La difesa di Lucia Liva

L'avv. Contini, difensore della Liva, promette di essere breve e possibilmente non noioso.

Nega che Lucia Liva fosse il braccio destro del padre, nè ch'essa s'ingerisse negli affari del Banco. E cita in proposito le lettere di Mgr. Valentino Liva.

Afferma le abitudini modeste della famiglia Liva, e della Lucia in ispecie.

Molto onestamente il P. M. ritirò l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta da parte della Lucia Liva.

Attacca Pasquali per avere tradito i figli di Giovanni Liva.

Entra nella disamina dell'accusa di falso, rivolta contro Lucia Liva.

Parla della necessità in cui si trovò la Liva di riparare all'estero. Intimità finanziaria con il Peressini? Ma ella si trovava in strettezze, nulla di strano che vi ricorresse. Cita quindi il capitano Dreyfus per asserire l'insufficienza d'ogni perizia calligrafica. Tende quindi a dimostrare come la Lucia Liva non abbia compiuto i falsi.

Ma ammessa la perpetrazione dei falsi l'oratore dimostra com'essi non potessero recare nocumento ad alcuno.

Aggiunge che — in ogni caso — la Lucia Liva non avrebbe avuto coscienza del crimine.

Conchiude chiedendo un verdetto assolutorio.

La replica del P. M.

Il cav. Trabucchi comincia la sua replica dicendo che non è sua consuetudine replicare.

In questa causa, poi, il giudizio dev'essersi già maturato nella mente dei giurati.

Io mi ribello ad una cosa: all'apologia degli accusati. Io credo di non avere vituperato nessuno.

Si è voluto decantare l'onestà dell'accusato Stroili. L'avv. Bertacioli fece un arringa poderosa che è rimasta nella mia memoria. Ma egli chiese che Stroili rimanesse impunito del tutto. Ora io avrei voluto che Stroili avesse avuto una canizie veneranda; ed egli l'avesse avuta se il sopraggiungere della sventura non l'avesse respinta con una cattiva azione: le dotazioni alle figlie.

L'oratore ricorda la deposizione dell'avv. Fantoni circa le confidenze fattegli da Giovanni Pasquali, e cioè che lo Stroili gli avesse detto: prenditi

100 mila lire dal conto corrente; io mi prendo le azioni del Cotonificio.

Ma Stroili commise un'altra cattiva azione all'udienza, quando gettò un tremendo sospetto su Giulio Pasquali, nel cui nome io protesto.

Dice che la caratteristica di Casa Stroili è un vilissimo attaccamento al denaro.

L'oratore si sofferma sulle dotazioni fatte dallo Stroili in limine di fallimento, e dice che se Stroili fu un ingannato e un tradito, negli ultimi tempi, però era a conoscenza di tutto.

Viene quindi a dire nuovamente delle dotazioni, facendosi spesso interrompere dall'avv. Bertacioli.

Discute dal punto di vista generale le dotazioni ritenendole pagamenti fatti a favore di creditori a danno di altri, dopo la cessione dei pagamenti.

L'oratore passa quindi a replicare alla difesa Pasquali, del quale sostiene e ribadisce quanto è contenuto nel capo d'accusa.

L'oratore chiude invitando i giurati ad emettere verdetto che non getti discredito sulla giustizia.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Da Icaro a Chavez - L'assemblea della Società Operaia di M. S. - Le targhette alle biciclette.

Ci scrivono, 6, (n.):

Domani a sera dunque il nostro collega Pietro Pisenti terrà l'annunciata conferenza su l'aviazione, da Icaro a Chavez.

L'egregio giovane ha tenuto la stessa conferenza in diverse città d'Italia, allo scopo, specialmente di far conoscere maggiormente la bellezza delle nostre brughiere.

Siamo sicuri che tutto Pordenone intellettuale e sportiva accorrerà domani a sera ad affollare il salone delle « Quattro Corone » dato anche il benefico fine cui è destinato l'introito.

La conferenza sarà resa più interessante dalla lettura del Ditirambo IV delle Laudi; il poemetto d'Icaro, di Gabriele d'Annunzio.

*** Ieri mattina nei locali della sede sociale ha avuto luogo l'assemblea dell'Operaia.

Pochini, veramente l'intervenuti: una ottantina circa; 190 i votanti, i quali accorsero alle urne fino alle 16.

L'assemblea ha approvato ad unanimità e senza discussione il bilancio del 1910, poscia è passata all'elezione delle cariche sociali della quale ecco il risultato:

Soci iscritti 888. Votanti 190.

Eletti a Consiglieri: Treu Francesco con voti 181, Ortiga Vittorio 180, Sartori Emilio di Cesare 180, Bianchi Giuseppe di Antonio 179, Tomadini Angelo 176, Venier Rodolfo 123, Passatempo Eugenio 122, Cimpellin Luigi 122 Passador Giovanni 117.

Eletti a Sindaci effettivi: Milani Giacomo con voti 181, Tomasi Giovanni 18, Zannerio Antonio 178.

A Sindaci supplenti: Brusadin Giacomo fu Antonio con voti 180, Cogoli Antonio 180.

A Probi-viri: Ingegner Roviglio cav. uff. Damiano con voti 180, De Marco Gio. Vittorio, 180, Policreti, nob. avv. Carlo, 173, cav. Etro avv. Riccardo 178, Asquini Francesco, 177.

Interpretando il pensiero ed il desiderio di molti soci rivolgiamo da queste colonne un elogio sincero al signor Antonio Brusadin, da tre anni attivo presidente del benemerito sodalizio ed al segretario signor Valerio che sapientemente coadiuva la sua opera.

*** I carabinieri hanno trovato questa notte una bicicletta appoggiata all'entrata del Caffè Cadelli, mancante della targhetta. Cercato inutilmente il proprietario portarono la macchina in caserma. Oggi il proprietario si è presentato ma non ritirò la bicicletta. Intanto gli fu elevata contravvenzione.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino

Ci scrivono, 6, (n.):

Il benestante, signor Enrico Sguazzin della frazione di Zellina, tempo fa, festeggiò il battesimo di una sua bambina col tradizionale banchetto. A mensa egli dovette scusarsi coi commensali della mancanza di pollame e di gallinacci, dicendo che la volpe gli avea scopato il pollaio. Il compare però osservò allo Sguazzin che egli accusava un innocente e che il vero ladro era un volpone in braghe, che aveva alleggerito diversi altri pollai; che stasse in guardia se voleva scoprirlo. Stare in guardia, replicò lo Sguazzin, è presto detto, ma si rischia di pigliarsi una polmonite senza calcolare il freddo e la pena di molte nottate all'aperto.

Escogitò pertanto una stratagemma che gli riuscì appuntino.

Fermò uno spago all'estremità superiore della porta del pollaio e lo guidò rasente il muro con appositi ordigni fino alla camera da letto, dove applicò un campanello in modo che aprendosi la porta del pollaio suonasse. — La notte scorsa, verso le ore 3 il campanello suonò e lo Sguazzin, svegliatosi di soprassalto, in camicia com'era in un attimo fu in corte dove s'imbattè nel ladro.

— Fermati birbante, gridò egli. Cosa hai sotto il tabarro?

Il ladro tutto sbigottito con voce flebile risponde: Ho una gallinetta; il te più di venti; riporta quella gallina nel pollaio. Il malcapitato dovette ritornare nel pollaio a riporre la gallina rubata. Lo Sguazzin è pronto di dietro, dà il catenaccio alla porta e chiude il ladro nel pollaio« Questi, pallido, tremante dalla paura, piagnucolando, supplica e scongiura il proprietario di perdonargli, promettendo di rifonderlo di ogni danno.

Al chiasso il vicinato si sveglia, accorre e può ammirare la esilarante scena del ladro chiuso nel pollaio, svergognato, supplicante il perdono. I parenti avrebbero voluto bastonarlo di santa ragione, ma lo scorno patito e la punizione della legge che lo attende devono bastargli di castigo.

Alla berlina i ladri piccoli e grandi. Il nostro piccolo si chiama: Sguazzin Giuseppe fu Domenico d'anni 63, detto « Bepo dal plevan » perchè fu per parecchi anni domestico presso il defunto parroco Don Domenico Pancini.

Ora che il ladro è scoperto, si parla di centinaia e centinaia di galline rubate e si dice che « Bepo dal plevan » era ogni mattina a vendere galline a S. Giorgio.

diavolo mi ha tentati; ti prego di perdonarmi...

— Canaglia che sei, me ne hai ruba-

Da OSOPPO

Per Girolamo Savorgnan

Ci scrivono, 6, (n.):

Fino dall'ottobre del cessato anno convennero nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza dell'On. Deputato del collegio Ancona comm. prof. Ugo, i signori Olivo Giuseppe, Leoncini Italico, Serem Gio. Batta e Di Toma Giacomo allo scopo di concretare le modalità da seguirsi per commemorare solennemente nel 1914 il quarto centenario dell'eroica difesa del forte di Osoppo contro le numerose truppe dell'imperatore Massimiliano, difesa mercè la quale la Repubblica Veneta potè conservare la sua integrità.

Lidea di erigere in Osoppo un ricordo marmoreo che degnamente possa tramandare alle future generazioni le glorie dei nostri antenati, presenta non poche e lievi difficoltà che speriamo vengano felicemente superate dalla tenacia e buona volontà delle persone che furono chiamate a far parte del Comitato esecutivo.

Non nello storico forte, ma nel piazzale delle scuole, sorgerà il monumento che deve ricordare oltre l'epopea del 1514 anche la memoranda resistenza del 1848.

Nella riunione tenutasi l'altro ieri venne definitivamente composto il Comitato esecutivo e si prese atto delle numerose illustri persone che aderirono a far parte del Comitato d'onore. — Venne pure approvato il testo del nobile e patriottico manifesto da pubblicarsi quanto prima; di affidare al chiaro concittadino Forgiarini prof. Giovanni l'incarico di scrivere una breve monografia su Girolamo Savorgnan e ciò affinchè tale periodo della nostra storia sia maggiormente conosciuto dal popolo ed in fine si concretò come debbansi raccogliere i mezzi per attuare la nobile idea.

Osoppo, forte e gentile, anche questa volta come nel 1898, saprà certamente preparare una festa che sia degna dei fatti che si vogliono commemorare, e quello che più importa, riesca di monito allo straniero che il sentimento della patria aleggia in tutti i cuori friulani e che le tradizioni dei popoli non si cancellano.

Da CODROIPO

Zingari - Salute pubblica

Ci scrivono, 6, (n.):

Proveniente da S. Vito al Tagliamento è attesa oggi di passaggio pel nostro paese un'altra carovana di zingari ond'essere con la scorta della Benemerita internata nel vicino impero austriaco.

Domandiamo noi: quando il Governo intende liberarsi radicalmente di codesta specie di razza umana infetta, esiziale, iniqua?

Troppo alla spicciolata agisce il Governo in confronto di questi bruti e troppo alla carlona, senza cioè una vera e razionale intesa coll'Austria, perchè mentre essi da noi spuntano come funghi sempre or qua or là, dopo espatriati o sfrattati rientrano nel Regno con le carte in regola come altrettanti cittadini onesti e dabbene.

Tutto ciò fa nascere il convincimento che al Ministero dell'interno non sono ancora sostituiti bene gli uomini di una volta.

Ma vi pare che non sia una commedia quella di disporre il *fermo* di queste carovane, talvolta numerose, con telegrammi e circolari di una fenomenale imperiosità e di una eccessiva severità pei poveri carabinieri preposti alla scorta, mentre nel contempo s'ingiunge a quest'ultimi di usare loro tutti i riguardi possibili ed immaginabili senza punto ammanettarli; di far obbligo ai Sindaci di tutti i Comuni che incontrano nell'itinerario di somministrare loro quel danaro di cui abbisognassero, ed infine di farli pernottare in quelle località che loro aggrada?

E che cosa produce un siffatto stato di cose?

Un imprudente sfruttamento, una irritante prepotenza ed ogni sorta di abuso da parte di quei vagabondi, nonchè una avvilitiva ed umiliante tolleranza da parte degli agenti della pubblica forza.

Umani quanto volete ma giusti.

*** Ho il piacere di poter segnalare alle colonne del vostro diffuso giornale che le condizioni in generale della pubblica salute nel nostro Comune sono presentemente buone.

Da SPILIMBERGO

Due arresti

Ci scrivono, 6 (n.):

(*Tiflis*) Stamane il solerte Brigadiere di Clauzetto Carraro traduceva a queste carceri mandamentali le donne Raffatti Placida d'ignoti d'anni 30 e Marcuzzi Regina fu Valentino d'anni 27 da S. Rocco di Forgaria.

Le stesse avrebbero il 2 corrente asportato da una catasta di legna di proprietà di Carminati Olivo, sul monte Prat, due cariche di legna che

Le indagini del brigadiere Carraro furono acquistate da certo Fabbro Gio- avrebbero accertata la responsabilità delle due donne e, per la flagranza avvenne l'arresto.

Consiglio comunale

Ci scrivono, 6, (n.):

(*Tiflis*). — Ieri alle 10 si è radunato in seduta ordinaria il nostro Consiglio Comunale. Presenti 20 consiglieri, presiedeva il Sindaco ing. De Rosa. Numeroso il pubblico.

Dichiarata aperta la seduta il Sindaco fa delle comunicazioni che riguardano quanto sta studiando la Giunta circa i nuovi edifici scolastici che si rendono necessari per il crescente numero di alunni specie nel capoluogo e nelle frazioni di Gajo e Baseglia, circa l'acquedotto già insufficiente per poter fornire l'acqua potabile sia al pubblico che ai privati. Accennò alla costruzione dei marciapiedi nuovi, all'illuminazione pubblica che a breve verrà migliorata. Circa il nuovo regolamento edilizio già approvato dal Sindaco e che trovasi alle stampe per quindi venir distribuito ai Consiglieri per lo studio. Comunicò al Consiglio come la Giunta di accordo con l'amministrazione dell'Ospitale stia studiando i mezzi per poter avere un medico primario all'Ospitale.

Quindi si passò a discutere l'ordine del giorno.

Vennero approvate alcune delibere prese d'urgenza dalla Giunta cessata e dal Commissario Prefettizio. A far parte dell'amministrazione della Congregazione di Carità vennero nominati i signori Giovanni Contardo e Liva Alessandro, a revisori del Conto 1910 i signori Lanfrit Vincenzo, Mazzensi Giuseppe e Cimatoribus Antonio.

La Commissione per la tassa esercizio risultò così composta: effettivi Zatti avv. Luigi, Lanfrit cav. Luigi, Zuccheri Francesco, De Rosa Alessandro, Orlandi Eugenio; supp. De Prato Gustavo, Sedren Guido e Liburdi Salvatore.

Concesse ai frazionisti di Gradisca l'uso di un fondo comunale per la costruzione di una latteria ed a quelli di Istrago lire 50 annue per l'istituzione di una latteria ed a quelli di Istrago lire 50 annue per l'istituzione di una cabina telefonica. Approvò il concorso di L. 200 per l'acquisto di torelli al locale Comizio Agrario. Ad unanimità deliberò di versare L. 50 al tiro a Segno per ricordare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Su relazione dell'assessore avv. Pognici approvò il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa famiglia.

Provvide con l'aumento di uno spazzino e con l'istituzione di un capo-spazzino per la pulizia urbana aumentando a tutti lo stipendio. Decise una permuta con la ditta Pielli; alla ditta Pielli il Comune cederà lo spazio oggidì occupato dai lavatoi in via Mazzini ed il Pielli ricostruirà a sue spese i nuovi lavatoi nei pressi del suo mulino lungo la stessa via; con più i lavatoi saranno coperti.

In seduta segreta approvò perchè siano corrisposti al maestro Rossi gli aumenti sessennali ed aumentò lo stipendio all'inserveiente dell'asilo Volpe, Trus Maria.

A mezzogiorno la seduta venne sospesa e rinviata a Sabato sera per la discussione del Bilancio preventivo del 1911.

Da CIVIDALE

Arresto - Riforma del Teatro

Ci scrivono, 6, (n.):

Nel pomeriggio di ieri venne arrestato certo Soriani Augusto, residente a Venezia, per furto di tre fucili da caccia in casa di Armellini Edoardo, calzolaio e cacciatore di professione, — vecchia conoscenza.

Il Soriani, due anni or sono, dimorava con la famiglia a Cividale, rappresentava la Compagnia Singer; ma gli affari non corrisposero alle esigenze della Compagnia, e quindi, dopo qualche tempo di ozio forzato, ritornò a Venezia, domicilio della di lui moglie.

Ricomparso, penetrò di nottetempo in casa Armellini, ed inosservato asportò i fucili, uno di proprietà dell'Armellini, uno del dott. Tullio Manzini e l'altro del signor Valle Floreano, ufficiale giudiziario presso la nostra Pretura.

Il Soriani asportò anche le munizioni ed appena fuori la porta S. Giovanni si esercitò al tiro, uccidendo per primo un gatto, e poi, si dice, una gallina ed altro.

A Sanguarzo vendette uno dei tre schioppi, mentre nascondeva il secondo in una bica di strame e l'altro in un fossato.

*** Sono incominciati i lavori di allargamento del palcoscenico e di abbellimento del Teatro Sociale Ristori.

Speriamo di vederlo in veste nuova per il prossimo settembre.

Da PAVIA di Udine

Ferimento

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri sera, nella vicina di Lauzacco si ebbe a lamentare un triste fatto.

Le due cugine Maria e Anna Di Bernardo, eransi recate assieme verso le 19 ad attingere acqua alla fontana coi secchi.

Mentre si accingevano a ritornare a casa, passò loro appresso certo Enrico Spangaro che spavaldamente, prese un secchio dell'Anna e glielo rovesciò addosso.

Le ragazze protestarono vivacemente; ciò udendo si fece avanti un fratello dell'Anna, per nome Natale, giovinotto dalle forme atletiche, il quale avrebbe certamente messo a posto il maleducato, se questi non si fosse lestamente squagliato inforcando la bicicletta.

Più tardi però lo Spangaro si incontrò col fratello della Maria, Valentino, il quale colse occasione per rimproverargli l'atto ineducato.

L'altro però senza indugiare levato di tasca un coltello a serramanico, gli inferse parecchi colpi al braccio ed alla spalla destra.

Questa mattina il feritore venne arrestato a Pavia dai militi della benemerita.

Il fatto in paese, ha prodotto cattivissima impressione.

Da BORDANO

Scarica la rivoltella sul ginocchio

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri l'operaio Picco Cesare di Simeone d'anni 30, essendo prossimo a partire per l'estero, stava assestando la propria roba e facendo i preparativi per la partenza. Fra gli oggetti che doveva portar seco era una vecchia rivoltella, che prima di mettere in valigia, volle pulire. L'operazione procedeva senza inconvenienti, quando arrivato ai grilletti, ed essendo rimasta, inavvertita al Picco, un'ultima carica nell'arma, partì un colpo che andò a ferire il Picco stesso al ginocchio sinistro.

Condotto prontamente a Gemona il dott. Milani gli estrasse il proiettile, consigliando l'immediato trasporto all'ospedale di Udine, ove arrivò col treno delle 17.

CRONACA DELLO SPORT

Il concorso ippico di Verona

Il Ministero della Guerra ha emanato il Gennajo scorso speciali disposizioni per regolare l'ammissione degli ufficiali delle armi a cavallo ai Concorsi Ippici.

Fra le varie restrizioni del regolamento è capitale la limitazione del numero delle Società che possono indire Concorsi riconosciuti dal Ministero, ridotte a tre annualmente. Fra le tre è stata questo anno compresa la Società Ippica Veronese con deliberazione Ministeriale del primo marzo p. p.

Fu perciò in questi giorni diramato il programma del Concorso il quale — pure in osservanza alle prescrizioni regolamentari — comprende due giornate di riunione: una marcia veloce di trenta km. da compiersi il martedì 15 marzo e le gare sugli ostacoli con percorso di due km. fissate pel susseguente giovedì.

Benchè diramato solo il due Marzo il Programma che era stato preannunziato nei suoi particolari già da alcune settimane non può non raccogliere la simpatia degli amatori.

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio comunale

L'ordine del giorno della Pedemontana - La liquidazione del piano regolatore dell'ing. Teuleda di San Iust

La seduta comincia alle 14.20.

Presiede il Sindaco comm. prof. D. Pecile, e sono presenti Agricola, Bazzi, De Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Calvi, Celotti, Conti, Gremese, Larocca, Luzzatto, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Nimis, Pagani, Perusini, Pico, Della Porta, Renier, Salvadori, Della Schiava, Tonini, Di Trento, Venier, Vittorello, Zuliani.

Alla fine della seduta pubblica arriva Antonini, e alla seduta segreta assiste Cudugnello.

Giustificano l'assenza Lizzi, Girardini, Gori e Di Prampero.

Un'interpellanza

Il Sindaco comunica un'interpellanza del cons. Nimis che chiede quali criteri abbia adottato la amministrazione del gas nella distribuzione della luce, come venne stabilito nello scorso gennaio, vale a dire di far pagare una tariffa minima per il consumo di una certa quantità di gas.

L'interpellanza verrà discussa dopo quella del cons. Vittorello.

Interpellanza sulla ferrovia Sacile - Pinzano

Vittorello ricorda quanto si fece e si fa per la sollecita costruzione della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano.

Ma questa ferrovia deve essere allacciata con Udine. E' assolutamente necessario questo allacciamento per impedire che Udine rimanga isolata. Alcuni uomini politici si dichiararono però contrari alla sollecita congiunzione di questa linea a Udine.

E anche un senatore nativo della nostra città, il conte Filippo diBrazzà, pur dichiarandosi fautore caldissimo della pedemontana, ebbe a dire che questa debba essere costruita indipendentemente dal suo prolungamento fino a Udine.

Sindaco invita l'assessore Pico a rispondere.

Pico si compiace dell'interpellanza Vittorello.

Legge una specie di rapporto, discretamente lungo, su quanto ha fatto il comune di Udine per dotare la provincia di ferrovie, facendole tutte convergere a Udine.

Quando si costruì il tram elettrico si fece il binario della larghezza della tramvia di S. Daniele per facilitarne la congiunzione. Era intenzione del Comune di far centro Udine di una rete di ferrovie economiche. E' sorse pur qui l'idea della ferrovia Sacile-Pinzano, da congiungersi con il tram di S. Daniele. E qui si dilunga sull'utilità delle ferrovie economiche.

Ricorda in proposito che l'anno scorso *Patria del Friuli* ebbe a scrivere che un alto personaggio della *Veneta* disse che la Pedemontana non si farà mai. farà mai.

Mentre il Comune stava occupandosi della linea Sacile-Pinzano, sorse a Maniago un Comitato che si fece sostenitore d'una linea con scopi eminentemente strategici da Sacile-Maniago a Pinzano, a scartamento normale.

Tutta la regione attraversata dalla pedemontana si dichiarò per lo scartamento normale.

Questo scartamento, molto più costoso, rimandava la costruzione della pedemontana a lunga scadenza. Il Comune di Udine non cessava però di occuparsi per quella ferrovia, avendo sempre di mira che la stessa venisse ad allacciarsi a Udine.

Beltrandi dice che se strategicamente è necessaria la ferrovia Sacile-Pinzano, è altrettanto necessario, anzi indispensabile il suo prolungamento Pinzano Udine, che si congiungerebbe con la Udine-Palmanova-Latisana. La difesa del Friuli, che è stata ritardata, non è fatta che a metà, non sarebbe che in parte completa con la congiunzione Pinzano-Udine, che potrebbe in certo modo coprire la capitale del Friuli, alla quale finora non si è affatto pensato. Conclude con altre considerazioni d'indole strategica favorevoli all'allacciamento Pinzano-Udine.

Vittorello presenta un ordine del giorno.

Sindaco aggiunge poche parole a quelle dei precedenti oratori. Da quanto gli dissero alcuni parlamentari, c'è poca speranza che si faccia qualche cosa per le ferrovie friulane. Il ministero si è impegnato con molti milioni per lavori nel mezzogiorno, e il ministro Sacchi disse che si costruiranno quelle ferrovie strategiche, necessarie per la difesa che sono pure d'interesse economico.

Quanto prima però verrà presentata un'interpellanza sulla costruzione della Ostiglia-Treviso, e sul necessario complemento di questa che è la Sacile-Pinzano-Udine.

Dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Vittorello, che viene poi modificato dal consigliere Beltrandi.

L'ordine del giorno che viene messo ai voti e approvato, è il seguente:

« Il Consiglio Comunale di Udine

ritenuto che la costruzione di una linea ferroviaria da Sacile a Pinzano, suggerita dalle ragioni della difesa militare risponderebbe meglio ai fini della difesa medesima qualora si congiungesse con il Capoluogo della Provincia, essendo detto congiungimento conseguenza logica delle fortificazioni che ora si vanno ultimando in questa Regione;

ritenuto che soltanto mediante questo congiungimento essa diventerebbe finanziariamente redditiva e che si accrescerebbe grandemente la sua economica utilità;

ritenuto che è provvido ed ov[...]vio far sì che la spesa di una costru[...]zione ferroviaria anche se determinata [...] da ragioni militari torni al tempo st[...]esso anche di incremento alla econ[o]mia pubblica ed al traffico;

che il congiungimento di Udine con Pinzano e con i paesi di quelle Prealpi sarà a quelle popolazioni ed alle nostre al di qua del Tagliamento egualmente vantaggioso;

nella fiducia che questo comune interesse sia con animo concorde propugnato dalla Rappresentanza dei Comuni e dalle Rappresentanze politiche

fa voti

affinchè il Governo deliberi di proporre la costruzione di una linea ferroviaria Udine-Pinzano-Sacile.

L'interpellanza Nimis

Nimis svolge la sua interpellanza sulla distribuzione del gas.

Venier, presidente del gas dice che sarà applicata la tariffa minima a quelli che consumano meno di m. c. 120 all'anno; ai consumatori che superano tale quantità non sarà applicata la tariffa minima.

Oggetti rimandati

Vengono rimandati ad altra seduta i seguenti due oggetti:

Proposte per la denominazione di nuove vie e piazze; proposte di riforma della banda ed istituti musicali.

Estensione della pubblica illuminazione

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta, che hanno lo scopo di provvedere a una conveniente illuminazione dell'immediato suburbio e alla scarsezza di luce di alcune vie della città, specialmente nella zona compresa fra via Poscolle e le vie Canciani, Grazzano e Cussignacco.

Verranno soppresse 69 lampade elettriche e impiantati, in loro vece, 73 fanali a gas.

La spesa preventivata è di L. 27500, delle quali L. 6828 a carico dell'officina del gas, e L. 20672 a carico del Comune.

La transazione della vertenza con l'on. Saintjust de Teulada

Si viene quindi all'ultimo argomento della seduta pubblica, alla transazione della vertenza con l'on. Saint Just de Taulada in merito alla specifica dallo stesso presentata per gli studi sul piano regolatore.

Si leggono parecchie lettere ed altri documenti riflettenti la vertenza.

Venne chiesto anche il parere degli ingegneri Cudugnello e De Toni che consigliarono la transazione proposta.

La Giunta presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale ricordato che nel 12 dicembre 1910 deliberò di attendere una decisione giudiziaria per la liquidazione della specifica presentata dall'ing. Saintjust, ritenendola eccessiva;

vista la lettera 2 gennaio 1911 dell'ing. Saintjust al Sindaco;

ritenuto che il criterio dell'amministrazione comunale accettato dal Consiglio, per cui si ritenne esagerata quella specifica non aveva significazione di biasimo, ma come apparisce da tutto il contesto dell'ordine del giorno approvato, quella di lamentare che non vi fosse stata corrispondenza nè proporzione tra l'incarico dato e l'elaborato seguito tra gli scopi di quello e l'utilità pratica di questa senza alcun apprezzamento d'indole personale;

vista la lettera 18 febbraio 1911 con la quale l'ingegnere Saintjust accetta di definire la vertenza con l'importo di L. 14.000;

vista l'opinione espressa da egregi tecnici su quella specifica

autorizza

l'on. Giunta, per evitare ulteriori contestazioni a liquidare la specifica dell'ing. Saintjust con L. 14 mila ».

Renier raccomanda di votare l'ordine del giorno per la transazione.

L'ordine del giorno messo ai voti ottiene l'unanimità.

Per il piano regolatore

Sindaco. Gli preme di fare una dichiarazione. Ora che è finita l'incresciosa vertenza con l'ing. Saintjust, sarà cura del Comune di procedere alla compilazione di un piano regolatore.

Si ha intenzione anzi di stabilire delle regole di volta in volta, quando se ne presenti l'occasione.

Aggiunge che non crede che i denari per l'ing. Saintjust siano stati proprio del tutto malspesi.

Il piano da lui ideato era grandioso; i piani regolatori possono svilupparsi del resto in 25 anni e anche in 50.

Comunque sia il piano regolatore ideato dall'ing. Saintjust potrà sempre servire invece ad essere utile per le future deliberazioni.

Fa grandi elogi dell'ing. Saintjust che dice essere proprio un'autorità di incontestabile valore in fatto di piani regolatori.

Renier ha votato la transazione delle 14 mila lire, perchè convinto che non si poteva fare altrimenti. Non crede però che quei denari siano stati spesi bene. Il lavoro del Teulada fu inutile, sebbene bellissimo, ma superiore alle nostre condizioni economiche.

Egli crede che si tratti proprio di denari sprecati.

Sindaco insiste nelle cose già dette. Il lavoro del Saintjust rappresenta un utile studio.

Renier ricorda che anni fa venne nominata una commissione del piano regolatore, che non fu mai convocata.

Pico. E' vero, fu nominata quella commissione che era molto numerosa, forse troppo numerosa. Essa venne convocata fino al 1905 o 1906, non ricorda bene. La commissione si suddivise in parecchie sottocommissioni che non si sono mai riunite, che non hanno mai fatto niente, e perciò la Commissione non fu più convocata. Già i professionisti fanno sempre così: molte parole, ma nessun fatto.

A membro della commissione elettorale risulta eletto il cav. Osvaldo Chiussi.

La seduta pubblica, termina alle 16.

SEDUTA SEGRETA

Il Consiglio approvò in seconda lettura: Il collocamento a riposo del medico cond. dott. G. Rinaldi e la concessione di indennità alla vedova del già messo comunale Giuseppe Monaro. Concesse alla signorina Maria Maska Berghinz la borsa di studio per la pittura del Legato Marangoni di L. 1500. Accolse la proposta di promozione dalla II alla I classe degli applicati signori Caneva Aristide, Gervasoni Michele,

---

Giornale di Udine (132)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di **EMILIO GABORIAU**

— Non so qual relazione...

Tabaret non si degnò di rispondere, ma rivolgendosi a papà Assenzio gli disse con voce amichevole:

— Fatemi il piacere, vecchietto mio, di andare a prendere nella mia biblioteca due grossi volumi in foglio, intitolati: *Biografia generale degli uomini del secolo*. Sono nello scaffale a destra.

Papà Assenzio s'affrettò ad obbedire, e quand'ebbe i suoi volumi, papà Tabaret si mise a scartabellarli con mano febbrile, non senza borbottare, come si fa quando cercasi una parola nel dizionario:

— Esba... yron!... Escars..., Escayrac... Escher..., Escodica... Eccolo finalmente! Escorval... Ascoltami bene, figliuolo e la luce si farà nel tuo cervello.

Non faceva mestieri di questa raccomandazione. Le facoltà di Lecoq non erano mai state così tese.

Tabaret lesse a bassa voce:

Escorval (Luigi-Guglielmo, barone d'). — Amministratore ed uomo politico francese, nato a Montaignac, il 3 dicembre 1760 da un'antica famiglia di toga. Terminava i suoi studi a Parigi, quando scoppiò la rivoluzione. Egli ne abbracciò la causa con tutto l'ardore della gioventù. Ma, bentosto, atterrito dagli eccessi che si commettevano in nome della libertà, egli passò nelle file della reazione, istigato forse da Roederer, che era un amico della sua famiglia.

Raccomandato al primo Console dal signor di Talleyrand, esordì nella carriera amministrativa con una missione in Isvizzera, e finchè durò l'Impero ebbe parte nei più importanti negoziati.

Consacratosi corpo ed anima alla persona dell'Imperatore, egli si trovò gravemente compromesso nella seconda Restaurazione.

Arrestato nei tumulti di Montaignac sotto la doppia accusa di altro tradimento e di congiura all'interno, fu tradotto dinanzi ad una commissione militare e condannato a morte.

Ma la sentenza non venne eseguita. Egli fu debitore della vita alla nobile affezione ed all'eroico coraggio di un conoscente dei suoi amici, ad un prete, l'abate Midon, curato del piccolo villaggio di Sairmeuse.

Il barone di Escovral non ha che un figlio, entrato assai giovine nella Magistratura.,

Lecoq si mostrò lievemente sconcertato.

— Ho inteso, diss'egli, questa è la biografia del padre del nostro giudice... Ma non vedo che cosa potrebbe insegnarci.

Un ironico sorriso sfiorava le labbra di papà Mettinsodo.

— Essa c'insegna, rispose questi, che il signor d'Escorval fu condannato a morte. E' qualche cosa, assicuratene... Un po' di pazienza e lo vedrai.

Tabaret sfogliò di nuovo il suo dizionario, e riprese la sua lettura.

Sairmeuse (Anna Maria Vittorio di Tingry, duca di). — Uomo politico e generale francese, nato nel castello di Sairmeuse, presso Montaignac, il 17 gennaio 1758. La famiglia di Sairmeuse è delle più antiche ed illustri della Francia. Tuttavolta non bisogna confonderla colla famiglia ducale di Sermeuse, il cui nome si scrive con un *e*.

Emigrato a' primi moti della Rivoluzione, Anna di Sairmeuse si distinse per molto coraggio nell'esercito di Condè. Alcuni anni dopo, domandò di entrare al servizio della Russia, e si battè, dicono alcuni suoi biografi, tra le file dell'esercito russo all'epoca della disastrosa ritirata di Mosca.

Rientrato in Francia al seguito dei Borboni, si acquistò molta celebrità per l'esaltazione delle sue opinioni ultra-realiste. Egli ebbe la fortuna di rientrare in possesso delle immense sostanze della sua famiglia, e gli furono confermati i gradi che egli si ebbe all'estero.

Designato dal re a presiedere la commissione militare incaricata di perseguitare e giudicare i cospiratori di Montaignac, vi spiegò un rigore ed una parzialità che finirono per abbattere tutti i partiti.

Lecoq balzò in piedi con gli occhi scintillanti.

— Miei fulmini!.. sclamò, ora lo veggo ben chiaro. Il padre del duca attuale di Sairmeuse aveva voluto far tagliar la testa al padre del nostro d'Escorval.

Il signor Tabaret era raggiante.

(*Continua*)

Masizzo Giuseppe e Romano Romano. Liquidò in L. 612.50 la pensione spettante alla vedova del già messo comunale Ronco Giuseppe.

Teulada buono fra 50 anni

Il signor sindaco, al momento della liquidazione della egregia sommetta di 14 mila lire per il piano regolatore da lui ordinato all'ing. Teulada, ha fatto una osservazione di spirito.

Il lavoro, disse il signor sindaco, ora non serve a nulla; ma servirà fra venti, magari fra cinquanta anni e questo deve essere il nostro conforto.

Ma, lo creda il signor sindaco, non sarà un conforto per gli attuali contribuenti.

A proposito della Pedemontana

Nessuno contrasta la necessità futura di prolungare la Pedemontana Sacile - Pinzano fino a Udine, anche per necessità strategiche, come fu detto e dimostrato da un pezzo e come ha fatto bene ripetere ieri il consigliere Beltrandi.

Le fortificazioni sul cordone morenico, l'ha scritto con parola precisa più volte un nostro collaboratore, renderanno necessario il prolungamento della Sacile - Pinzano fino al centro della pianura, cioè fino ad Udine, seguendo naturalmente il tracciato che risponderà meglio alle esigenze della difesa.

Ma questo non è il problema d'oggi, questo sarà quello di domani.

Il problema d'oggi è la Pedemontana, è la linea militare, riconosciuta, dalle nostre migliori intelligenze tecniche, indispensabile alla difesa del paese. Gli apostoli dello scartamento ridotto hanno messo in opera tutte le armi, di cui potevano disporre, per impedire che l'idea si facesse strada e venisse accettata. Ma non sono riusciti ad impedire che l'idea proseguisse la sua marcia, che penetrasse in Parlamento come verità indiscutibile, che fosse fatta propria prima dal Ministro della Guerra, poi dal Ministro dei Lavori Pubblici, il quale dichiarò che il Governo non intendeva esimersi dal dovere di esaudire i voti delle nostre popolazioni.

La deputazione politica friulana, come in passato, è sempre concorde nell'esigere la costruzione di questa ferrovia ed ha sempre largo e caldo appoggio alla Camera: è bene inteso fra tutti i deputati veneti e gli altri numerosi delle altre Regioni d'Italia che s'interessano più direttamente degli interessi della difesa nazionale, che la questione della Sacile - Pinzano debba mandarsi avanti insieme a quella della Ostiglia - Treviso, di cui è il complemento. Non sarebbe spiegabile l'Ostiglia - Treviso senza la continuazione della Pedemontana.

Tale è il problema che si agita nel paese, si trova davanti le autorità militari, nei Consigli dello Stato e in Parlamento. Come tale il problema, vitale per la nostra regione — e non solo certamente nei riguardi militari — ha fatto un grande cammino nell'opinione pubblica e nel Parlamento: tutto il grande lavoro convinto, tenace, appassionato della nostra deputazione parlamentare, senza distinzione di partito, continua a svolgersi per ottenere che il progetto della Sacile - Pinzano accompagni o segua quello della Ostiglia - Treviso, come un'altro anello della catena.

Ora noi domandiamo: è pratico, è logico, è utile, per la causa della Pedemontana, e per la salvaguardia degli interessi di Udine, voler adesso allargare un progetto che ha ormai fatto tanto cammino, costringendo la deputazione, il Governo e il Parlamento a ricominciare daccapo?

Certo Udine ha il diritto d'essere allacciata con la Sacile - Pinzano con una strada a scartamento ordinario; ed i fautori dello scartamento ridotto per la Pedemontana, ricreduti di fronte all'evidenza, fanno bene a sostenere la necessità di questo tronco a scartamento ordinario; e farebbero bene d'ora innanzi, se volessero essere logici, a sostenere lo stesso scartamento anche per il tram di Mortegliano; ma non possono avere l'approvazione di coloro che come noi, non hanno preconcetti nè puntigli da mandare innanzi e sostengono a viso aperto *i veri interessi* di Udine, quando intendono coinvolgere la questione del tronco Udine-Pinzano nella linea Pedemontana Sacile - Pinzano e la vogliono sovrapporre. Così non si affretta la soddisfazione dei veri interessi di Udine. Con questi ordini del giorno non si fa fare un solo passo alle questioni che urgono; si seguita a furia di volere e disvolere, ad accrescere la confusione, per poi magari accusare di ingiustizia il Governo, se questo di fronte al continuo incrociarsi e smentirsi di domande, risponde che crede opportuno di soprassedere.

Alieni da ogni spirito di parte, oggi come sempre, quando si tratta di sostenere gli interessi della città e della provincia di fronte allo Stato, noi siamo disposti ad appoggiare qualsiasi benintesa propaganda, ma non possiamo dare il nostro consenso ad una agitazione che non ha scopi pratici e non può condurre ad alcun effettivo risultato.

Confidiamo pertanto che la nostra deputazione parlamentare non si lascierà arrestare o deviare dalla via nettamente tracciata, insistendo per ottenere intanto la costruzione della Pedemontana Sacile-Pinzano, e tenendosi pronta a continuare nell'opera benemerita perchè venga completata la rete delle ferrovie che gli interessi militari e commerciali imperiosamente esigono.

Un putiferio in via Ginnasio

In via del Ginnasio, a destra della bottega da bandaio della Ditta Teja e C. da poco esiste una bettola esercita da Gottardo Francesco d'anni 25 da Reana, girovago.

Costui giovedì grasso si unì in matrimonio con certa Linda Angelina di anni 23, anch'essa da Reana, ma residente a Udine.

Pare che la luna di miele fra i due sposini sia stata interrotta dopo pochi giorni di matrimonio da questioni d'interesse: avendo la Linda accennato a del denaro avuto in dote dalla famiglia, il marito voleva ad ogni costo averne la custodia, al che la sposina si oppose recisamente.

Ogni giorno quindi improperi, ogni giorno minaccie, scambio di frasi triviali fra i due coniugi, finchè tre o quattro gorni fa il Gottardo cacciò di casa la moglie.

Questa fece edotta di tutto la sua famiglia e ieri un fratello dell'Angelina venne a Udine per tentare un amichevole accordo fra la sorella ed il cognato.

Questi però, in preda ad alcoolismo acuto non ne volle sapere, ma come un forsennato si diede a menare pugni e calci, sfasciando i mobili della battega, rompendo i vetri, minacciando chiunque avesse voluto farsi avanti.

Avvertita la questura, si portarono sopraluogo il vice brigadiere Italia e le guardie scelte Fortunati e Dominici, i quali, dopo non pochi stenti, riuscirono ad arrestare la dolce coppia e due altre donne che trovavansi nell'osteria.

Il Gottardo venne condotto all'ospedale a farsi medicare delle ferite riportate, poscia in questura ove venne trattenuto in arresto.

Gli venne inoltre elevata contravvenzione perchè eserciva l'osteria senza licenza.

Un telegramma dei giurati udinesi al ministro guardasigilli

I giurati del processo Stroili e Pasquali, che possono essere chiamati i lavoratori forzati dalla giustizia, spedirono al Ministro Guardasigilli il seguente telegramma per richiedere l'aumento dell'indennità.

Ministro Guardasigilli

Roma

Giurati Corte Assisi Udine protestando attuale irrisoria indennità invocano provvedimenti relativi miglioramenti.

Per l'emigrazione dei minorenni

Alla R. Prefettura sono pervenute le istruzioni riguardanti l'emigrazione dei minorenni. Queste, in base a recente decreto del Ministro, stabiliscono che ogni emigrante minorenne, dai 12 ai 15 anni, dovrà essere fornito del libretto di lavoro e passaporto, dovrà aver adempiuto agli obblighi scolastici, essere dichiarato, dal medico del luogo, sano ed adatto al lavoro cui verrà destinato.

Per le donne l'età si prolunga fino ai 18 anni.

Tanto i fanciulli poi quanto le donne potranno emigrare qualora siano accompagnati da qualcuno dei genitori o da un loro tutore, od affidati ad arruolatori appositi, quando però questi diano opportune garanzie.

In giornata verranno dalla R. Prefettura trasmessi a tutti i Sindaci della Provincia le istruzioni e i decreti in parola.

La caccia al daino

Ieri ebbe luogo un'altra brillante riunione della caccia al daino, sotto la direzione del *master* dott. Roberto Kechler. Il daino, proveniente dalle rinomate riserve romane del Principe Doria, fu lanciato nelle praterie di Nogaredo di Corno. Per il terreno asciutto e il vento forte del nord, i cani non poterono seguire le traccie del superbo animale che riuscì a dileguarsi.

Stamane il daino venne ritrovato in una stalla di contadini a Flaibano.

Per la seconda lanciata del rapido animale non resta che ripetere: in bocca al lupo!

Scuola Popolare Superiore

Il direttore delle Scuole di Codroipo, maestro Alfredo Lazzarini, trattò iersera sull'importante tema della «poesia educatrice».

Spiegò come la poesia non serva soltanto al diletto dello spirito, ma possa riuscire anche un mezzo molto indicato per l'educazione.

Citò alcuni brani di poesie di vari autori, fermandosi specialmente sul Parini, che certo deve essere ritenuto fra i migliori pedagogisti.

Il pubblico discretamente numeroso salutò con un meritato applauso finale il conferenziere.

*** Mercoledì 8 corr, il barone Abignente terrà una conferenza sul tema: «Spiritismo».

Sottoscrizione per il busto al prof. F. Franzolini

Offerte prevenute al Segretario dell'Ospitale.

Terzo elenco. Somma precedente L. 447. — Dott. Domenico Calligaris L. 10 — Prof. Giuseppe Calligaris L. 10 — Prof. Ugo Dall'Acqua L. 20 — Dott. Giuseppe Sigurini L. 5. — Dott. Antonio Cavarzerani L. 20 — Dott. Giovanni Rinaldi L. 10 — Dott. Gio. Batta Zurchi, Buttrio L. 5 — Dott. Antonio Sartogo, Cividale L. 10 — Dott. Alfredo Mazzocca, Cividale L. 10 — Dott. Paolo Marzuttini L. 5 — Dott. Valentino Di Toma, Attimis L. 2 — Sig. Edoardo Venturini, Attimis L. 2 — Dott. Siro Marianini, Udine L. 5 — Dott. Federico Marianini, Latisana L. 5 — Dott. Cav. Alberto Marianini, Latisana L. 15. — Totale Lire 581.—

I consiglieri comunali per Franzolini

Ieri durante la seduta segreta venne aperta fra i consiglieri comunali una sottoscrizione per il ricordo da erigersi alla memoria del dott. Franzolini.

La sottoscrizione fruttò L. 85.

Soldato austriaco disertore

Ieri verso le 15 si presentò alla Caserma dei Carabinieri l'istriano Bernardo Lonzer, soldato austriaco della classe 1889, appartenente al 97° fanteria di stanza a Trieste, dichiarandosi disertore.

Aveva abbandonato il reggimento ancora la domenica passata.

Mostra

Ammiratissime domenica e sempre affollate le splendide vetrine della ditta Reccardini e Piccinini in Mercatovecchio, dove con vera arte erano esposti una infinità di oggetti per corredo personale da sposa, usciti dal premiato lavoratorio della Ditta.

Facevano bella mostra finissimi capi guarniti con pizzi e merletti di pregio, altri in ricamo svizzero, e via via sino ai modelli più pratici e da buon prezzi; insomma un indovinato assortimento per soddisfare tutti i gusti e tutti i borsellini.

Una lode agli attivissimi proprietari per la loro intraprendenza, e l'augurio di un buon successo alla prossima esposizione di Roma dove concorreranno con i loro corredi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La sentenza nella causa di Mascagni

MILANO, 6. — Oggi alla I. Sezione civile del Tribunale di Milano è stata pronunciata la tanto attesa sentenza nella causa civile promossa dal maestro Pietro Mascagni, contro la ditta Liebler e compagni, impresaria per la rappresentazione dell'Isabeau in America, in seguito alla mancata rappresentazione dell'opera stessa.

La sentenza, della quale è estensore il primo presidente cav. Raimondi accoglie in massima le domande di Mascagni, non gli accorda però le 25,000 lire richieste in più delle 65,000 già ricevute, le quali ultime restano definitivamente assegnata al maestro a titolo di provvigionale. La sentenza però riserva al Mascagni ogni diritto sulle 25,000 lire in separata sede e così sulle altre eventuali domande degli attori. Quanto alla casa editrice Sonzogno, la stessa sentenza ammette senz'altro le provvigionali da essa richieste in 100,000 lire già prelevate. La sentenza non è dunque definitiva che nei rapporti della Casa Sonzogno.

La riabilitazione dell'onor. Valenzani

ROMA, 6, (notte). — La seduta d'oggi alla Camera fu la riabilitazione dell'on. Valenzani già ingiustamente accusato dall'on. Podrecca per l'amministrazione del Collegio Nazzareno, il quale riescì a smantellare tutte le accuse in base alle risultanze dell'inchiesta.

La giornata d'oggi è stata una lezione pe rl'estrema sinistra la quale per un malinteso puritanismo, accredita accuse vaghe a carico d'uomini insospettabili.

La visita del Re di Grecia a Roma

ROMA, 6, notte. — La *Tribuna*, a proposito dell'annunciata visita del Re di Grecia a Roma, dopo essere stato a Corfù a salutare Guglielmo II., dice che nulla, per quanto le consta, è deciso, ma che però la visita non è improbabile.

I DRAMMI DELLA VITA

FIRENZE, 6. — Verso mezzogiorno d'oggi si è presentato all'ospedale di S. Maria Nuova, certo Vadi Costantino, muratore che si gettò l'altra sera nel fiume Arno, insieme alla propria moglie Paolina, chiedendo insistentemente di rivedere il cadavere della moglie. Il Vadi era uscito dall'ospedale solo iersera in condizioni abbastanza buone. Essendosi stato rifiutato di entrare all'ospedale, borbottando frasi all'indirizzo dei portieri, estraeva una rivoltella e si sparava repentinamente un colpo alla tempia, ferendosi gravemente. Soccorso dagli infermieri, fu trasportato all'ospedale, ove dichiarò di voler morire, esprimendo il desiderio però di rivedere la propria moglie. Egli versa in condizioni gravissime. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

IL RE DEL BELGIO IN LIGURIA

GENOVA, 6, notte. — Oggi Re Alberto del Belgio, assistette a una messa della Collegiata di S. Margherita Ligure. Poscia andò a fare una passeggiata con un suo gentiluomo. Lungo la strada si fermò dinanzi un'edicola a prendere delle cartoline illustrate.

Fra giorni i Sovrani del Belgio si imbarcheranno per Alessandria d'Egitto.

Il dirigibile militare spagnuolo

ISSY LE MOULIN, 6, notte.—Quest'oggi il dirigibile militare spagnuolo Perez uscì per la prima volta dall'*hangar* compiendo magnifiche evoluzioni nell'aria.

Il dirigibile è di 1600 metri cubi, e ha un motore di 50 cavalli.

Un disastro nella stazione di Parigi

PARIGI, 6. (notte). — Una locomotiva del treno proveniente da Colonia, appena entrata in stazione, ha urtato contro un repulsore e quindi deragliò dirigendosi verso il marciapiede dell'ufficio della dogana.

Il capo movimento è rimasto ferito. Così quattro viaggiatori, che si trovavano sul convoglio.

120 persone arse vive nell'incendio d'un cinematografo

PIETROBURGO, 6, (notte). — *Un incendio è scoppiato al cinematografo di Bologaja lungo la ferrovia di Nicolaj, durante la rappresentazione. Novanta persone fra cui molti bambini sono rimaste morte, quaranta ferite.*

PIETROBURGO, 6, (notte). — *Secondo le ultime notizie nell'incendio del cinematografo di Bologaja, centoventi persone furono arse vive.*

IL RE DI BULGARIA IN VIAGGIO

VIENNA, 6, (notte). — *Il re di Bulgaria è ripartito dopo una visita fatta in incognito all'imperatore.*

L'accoglienza del Ministero alla Camera francese

PARIGI, 6. — *In complesso la Camera fece una buona accoglienza alla dichiarazione letta dal nuovo Presidente del Consiglio Monis.*

Gli oratori che parlarono oggi attaccarono Briand, invocando l'amnistia completa per i ferrovieri.

Ma i socialisti unificati mantengoon un'attitudine incerta e ciò induce a credere che la vita del Ministero sarà difficile e non potrà essere lunga.

Il senatore Fogazzaro in gravissime condizioni

VICENZA, 6. — *Le condizioni del senatore Fogazzaro, dopo l'operazione subita recentemente, si andarono aggravando nel corso della notte e della mattinata, così che i sanitari disperano di salvarlo.*

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 100.42.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

(*Vedi avviso in quarta pagina*)